

presentata nel 1561, e con *Lo Sfortunato* dell'Argenti, dato nel 1567; tutt'e tre con musiche di Alfonso della Viuola. Il capolavoro del genere fu l'*Aminta* di Torquato Tasso (1), a proposito della quale il Carducci scrive: « alla popolarità del nuovo dramma fu la musica nuova che dal 1594 al 1617 rivestì i più bei pezzi della pastorale di Torquato, segnatamente lirici ed elegiaci; cinque volte il lamento del pastore innamorato (atto primo, scena seconda), e il com-pianto di Dafne su lui creduto morto (atto quarto, scena prima), quello di Silvia (ivi, scena seconda), e il racconto del rinvenire d'Aminta (atto quinto, scena prima), anche, il coro nell'atto primo e il soliloquio nel secondo: finchè la musicò tutta un frate siciliano, Erasmo Marotta, morto a Palermo nel 1641 ».

Fatta eccezione per Domenico Megli (o Melli) che, musicando il lamento di Aminta (atto primo, scena seconda) si valse dello stile monodico, tutti gli altri precedenti e susseguenti che posero le note a qualche brano della pastorale tassiana, impiegarono l'usato stile polifonico. Così prima del Megli, Simone Balsamino (1594), Rinaldo del Mel (1595), l'opera del quale fu pubblicata nel 1602; e, dopo di lui, Tiburzio Massaini, Orindio Bartolini, Giovanni Ghizzolo e Giovanni Macinghi. Come asserisce il Carducci, e secondo anche l'opinione del Fétis, l'*Aminta* fu poi musicata per intero da Erasmo Marotta nel 1630. Ma, parecchi anni prima, cioè nel 1616, era stata data a Firenze con intermezzi musicali di Domenico Belli, che scelse a soggetto di essi il mito di Orfeo; e nel 1628 l'*Aminta* veniva rappresentata, per le nozze di Margherita Medici con Odoardo Farnese, con un prologo di Claudio Achillini e intermedî di Ascanio Pio di Savoia, musicati l'uno e gli altri da Claudio Monteverdi.

Nella favola pastorale la musica non aveva soltanto parte negli intermedî e nei cori, ma anche in molti episodi dell'azione. Angelo Ingegneri, trattatista del nuovo genere, mentre si mostra avverso all'uso degli intermedî nella tra-

(1) Ci manca ogni notizia della prima rappresentazione avvenuta l'11 luglio 1573 sull'isoletta del Belvedere in mezzo al Po, dove convennero da Ferrara i Duchi e la Corte. Ma il luogo e il tempo ci fanno certi che la musica non dovette mancare.